TRIESTE, Martedì 27 Luglio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7346

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia Albania Impero e Colonie: L. 83, L. 45, L. 23.50; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II. ... col trimestre solare Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4. pt. Estero: L. 185, L. 94, L. 48 L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 8. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tasse governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Badoglio ha formato il nuovo Governo

Un appello del Maresciallo: "L'ora grave che volge impone a ognuno serietà, disciplina, patriottismo fatto di dedizione ai supremi interessi della Nazione„ - La Milizia parte integrante delle Forze armate

Manifestazioni di patriottismo in tutta Italia

ROMA, 26

Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo, Primo ministro, Segretario di Stato, ha nominato i seguenti ministri Segretari di Stato:

AFFARI ESTERI: S. E. Raffaele Guariglia, R. ambasciatore.

INTERNO: S. E. dott. Bruno Fornaciari, R. Prefetto, senatore del Regno.

AFRICA ITALIANA: S. E. il gen. Melchiade Gabba, senatore del Regno.

GRAZIA e GIUSTIZIA: S. E. dott. Gaetano Azzariti, direttore generale del Ministero di Grazia e Giustizia.

FINANZE: S. E. Domenico Bartolini, Provveditore generale dello Stato, senatore del Regno.

GUERRA: S. E. il gen. Antonio Sorice, consigliere di Stato.

MARINA: Ammiraglio di Divisione Raffaele de Courten.

AERONAUTICA: generale di Brigata aerea Renato Sandalli.

EDUCAZIONE NAZIONALE: dott. Leonardo Severi, consigliere di Stato.

LAVORI PUBBLICI: dott. Domenico Romano, direttore generale nel Ministero dei Lavori Pubblici.

AGRICOLTURA e FORESTE: prof. Alessandro Brizi, senatore del Regno.

COMUNICAZIONI: generale Federico Amoroso.

CORPORAZIONI: dott. Leopoldo Piccardi, consigliere di Stato.

CULTURA POPOLARE: S. E. dott. Guido Rocco, R. ambasciatore, direttore generale per la stampa estera.

CAMBI e VALUTE: S. E. dott. Giovanni Acanfora, direttore generale della Banca d'Italia.

PRODUZIONE BELLICA: S. E. il gen. Carlo Favagrossa.

Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo, Primo ministro, Segretario di Stato, ha altresì nominato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri il dott. Pietro Baratono, consigliere di Stato.

Raffaele Guariglia, nuovo ministro degli Esteri

RAFFAELE GUARIGLIA, nuovo ministro degli Esteri, è nato a Napoli il 19 febbraio 1889. Dopo aver effettuato brillanti studi alla Università di Napoli, dove si laureò in legge, fu nominato addetto consolare il 14 agosto 1909, quindi l'anno seguente vice-console a Parigi. Lasciò la capitale nel 1913 nella qualità di segretario di Legazione. Successivamente ricoprì [illegible] Pietroburgo, dove lo sorprese la guerra. Nel 1915 andò qualche mese al Ministero degli Affari Esteri a Roma, quindi di nuovo raggiunse Parigi alla fine del luglio dello stesso anno. Nel 1917 veniva nominato segretario di Legazione di seconda classe e doveva occupare con successo un posto importante a Bruxelle nel 1919. Quindi nel novembre dello stesso anno faceva ritorno a Palazzo Chigi.

Ha partecipato alle più importanti conferenze del dopoguerra. E' stato delegato tecnico alla conferenza di Losanna del 1922. Nominato consigliere di Legazione nel 1923 partecipava alla stipulazione della convenzione italo-inglese per la cessazione dello Yutland e nel maggio 1924 fu delegato alla Conferenza del Cairo per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto: partecipava ai lavori della Conferenza coloniale e tropicale di Parigi nel 1926.

Infine nel dicembre dello stesso anno assumeva le funzioni di direttore generale degli affari politici, commerciali e privati d'Europa e dell'Oriente.

Nominato ministro plenipotenziario il 1.o febbraio 1927, accompagnava il Duca degli Abruzzi nella Missione presso la Corte etiopica. Nel 1928 partecipava ai negoziati con l'Ungheria per facilitare il traffico dei porti di Fiume e di Trieste. Membro della Delegazione italiana nella Commissione internazionale per il Mediterraneo, nel maggio 1928 diveniva poi membro della Delegazione italiana alla Conferenza italo-turca per la stipulazione di una Convenzione consolare effettuata l'11 ottobre dello stesso anno. Membro della Delegazione italiana alla Conferenza italo-turca per la stipulazione di una convenzione di stabilimento il 31 agosto 1929, trasferito a Madrid il 25 agosto del 1932, veniva nominato Ambasciatore il 10 settembre

Nel 1935 tornava al Ministero degli Esteri, dove rimaneva fino al giugno 1936, data della sua nomina ad Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires e alla fine dell'ottobre 1938 fu nominato Ambasciatore d'Italia a Parigi. Egli tenne il suo posto a Parigi fino allo scoppio delle ostilità tra Italia e Francia e il 18 giugno 1940 rientrò in Roma. Nel febbraio del 1942 egli veniva nominato ambasciatore di Italia presso la Santa Sede e nel febbraio 1943 ambasciatore ad Ankara, sede che egli lascia per assumere la direzione del Ministero degli Affari Esteri.

Il gen. Armellini assume il comando della Milizia

Roma, 26

La Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale fa parte integrante delle Forze armate della Nazione e con esse collabora come sempre in piena comunità di opere e di intenti per la difesa della Patria.

Il Capo del Governo:
BADOGLIO

Nell'assumere il comando generale della M.V.S.N., Sua Eccellenza il generale di Corpo d'Armata Quirino Armellini ha diramato il seguente ordine del giorno:

Per ordine di S. M. il Re Imperatore, assumo oggi il comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

«Rivolgo un pensiero ai gloriosi Caduti, ricordo gli eroismi che in ogni luogo ed in ogni tempo la Milizia ha saputo compiere.

«Esprimo la certezza che essa, parte integrale delle Forze armate della Nazione, opererà, come ha fatto fino ad ora, con salda fede e profondo amore per la difesa della Patria immortale.

Il comandante generale di Corpo d'Armata:
QUIRINO ARMELLINI».
Roma, 26 luglio 1943.

Messaggio ai Mutilati d'Italia

Roma, 26

Il presidente dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra ha rivolto ai mutilati il seguente messaggio:

«Mutilati d'Italia!

«Il Re ha preso nelle sue mani le sorti della Nazione ed assunto direttamente il comando dei suoi soldati. Ancora una volta la Dinastia che sposò la causa e il destino dell'unità italiana ha adempiuto la propria missione, assumendo la responsabilità delle decisioni supreme. La manifestazione della volontà sovrana era attesa dal popolo che ha accolto con fiducia e seguirà con disciplina il Governo di pieni poteri affidato al grande Soldato il cui nome è conosciuto dalla storia.

«La guerra continua e nonostante le durissime prove subite e da subire, tutti i sacrifici possibili saranno consentiti, oggi che il popolo sa di battersi esclusivamente per difendere la propria responsabilità e far salvo il proprio avvenire. Ogni altra necessità è subordinata a questo dovere, ma non è chi non veda che nella rivendicazione delle prerogative del Re è implicita quella dei diritti del popolo secondo il patto da cui ebbe principio la nostra unità. Il peso del passato deve diventare una spinta verso il domani quando si potrà giudicarlo senza debolezza come senza preoccupazioni, ma oggi tutte le passioni, anche le più generose, debbono tacere davanti alla passione dell'Italia.

«La guerra continua anche perchè nessuna condizione di inferiorità può indurre un popolo all'abdicazione davanti al diritto che egli ha di far giustizia da sè dei propri errori.

«Noi soldati di un solo giuramento stringendoci intorno al Re ricordiamo al popolo che la sua fortuna e la stessa vita dipendono dalla serietà e dalla dignità di cui darà prova in quest'ora. L'Italia appena risorta non può cadere e gli Italiani finalmente dimostreranno di essersi fatti nell'avversità, ammaestrati e riconciliati dal dolore».

Carlo Delcroix

Il dovere degli Italiani

Roma, 26

Il Capo del Governo Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, ha diretto alla Nazione il seguente appello:

«Italiani,
dopo l'appello di Sua Maestà il Re Imperatore agli Italiani e il mio proclama, ognuno riprenda il suo posto di lavoro e di responbilità.

Non è il momento di abbandonarsi a dimostrazioni che non saranno tollerate. L'ora grave che volge impone ad ognuno serietà, disciplina, patriottismo fatto di dedizione ai supremi interessi della Nazione.

Sono vietati gli assembramenti e la forza pubblica ha l'ordine di disperderli inesorabilmente.

Firmato: BADOGLIO»

Il bombardamento di Roma

Continuano a pervenire devoti messaggi al Pontefice

Roma, 26

In questi giorni continuano a pervenire al Pontefice, dall'Italia e dall'estero devoti attestati con la partecipazione alla sua angoscia per il bombardamento di Roma. Un messaggio è stato inviato dal cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna. Sono pervenuti telegrammi di numerosi arcivescovi e vescovi della Penisola.

Dall'Irlanda, a cominciare dal Capo del Governo De Valera e dall'arcivescovo di Dublino e dall'arcivescovo di Tuam, unanime è stata l'adesione dell'episcopato, del clero e del popolo.

Compatta e fervorosa la partecipazione della cattolica Spagna. In tutti i presuli, dal Primate di Toledo ai vescovi delle Baleari e delle Colonie, identico è lo slancio. E sono con loro i pastori, le organizzazioni cattoliche periferiche e centrali, i maggiori enti culturali e di stampa, le congregazioni, gli istituti educativi, le associazioni religiose, da Madrid a San Giacomo di Compostella, a Valladolid, Barcellona, Valencia, Bilbao, Santander, Siviglia, Badajoz, Huesca, Vich, Cordova, Segovia, Salamanca, Cartagena, Lerida, Oviedo, Lugo, Tarragona ecc.

Altri commossi dispacci si sono susseguiti a quelli già noti dall'Argentina. Generali, inoltre, le manifestazioni di altri Paesi dell'America latina, dal Brasile, dal Cile, dalla Columbia, dal Perù, dal Venezuela, dall'Equador, nei quali tutti i vescovi si sono fatti interpreti fedeli dell'anima popolare. Significativa, poi, la parte presa dai cattolici del Messico, dei quali si è reso interprete l'arcivescovo di Città del Messico.

Dal Canadà si segnala che la stampa ha pubblicato integralmente la lettera del Pontefice al cardinale Vicario, mentre l'episcopato, unito intorno al delegato apostolico, ha voluto che arrivasse al Padre comune la voce reverente di tutti i cattolici canadesi; a nome di tutti gli ordinari dell'Australia, mons. Gilroy, arcivescovo di Sidney, ha fatto conoscere il più devoto attaccamento, in questa circostanza, dei cattolici di quel Continente. Del pari, a mezzo del Nunzio apostolico e del Decano dei vescovi elvetici, mons. Bieler, vescovo di Sion, hanno fatto i vescovi ed i fedeli della Svizzera, i vescovi e i fedeli di Romania, traverso telegrammi degli arcivescovi di Bu[illegible] Fagaras e Alba Giulia.

Roma imbandierata

Cortei popolari nelle vie e nelle piazze - Entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Sovrano e di Badoglio

Roma, 26

Le dimostrazioni di popolo che si sono avute stanotte subito dopo il proclama del Re Imperatore e del Capo del Governo Maresciallo Badoglio, si sono ripetute stamane.

Roma dalle prime luci, è apparsa tutta imbandierata. Il lavoro è continuato normalmente. Tutti i cittadini sono rimasti al loro posto al servizio della Patria. Tutti i servizi pubblici funzionano regolarmente come pure i Ministeri e moltissimi uffici. Gli spacci, le rivendite, i mercati sono aperti come al solito ed affollati da un pubblico numeroso e disciplinato.

Colonne di giovani, di anziani, di militari, di studenti, di operai, nelle quali numerose erano anche le donne, hanno percorso e percorrono le vie della città con alla testa bandiere tricolori e cartelli recanti la scritta: «Viva l'Italia libera». Gli inni del Risorgimento echeggiano nelle vie e nelle piazze. I muri si sono ricoperti di scritte tricolori inneggianti al Re, a Badoglio ed all'Esercito. Il ritratto del Sovrano spicca tra le bandiere tricolori.

Le manifestazioni popolari si svolgono in perfetto ordine. Tutti i cittadini si dimostrano animati da un ardente spirito patriottico. Capannelli sostano sui marciapiedi ed il popolo commenta animatamente il trapasso dei poteri al Maresciallo Badoglio, auspicando la rinascita dell'Italia libera, unita, concorde.

I cortei che provengono dai quartieri dell'Urbe affluiscono verso la Piazza del Quirinale. In breve l'ampia piazza è completamente gremita di folla che inneggia entusiasticamente al Sovrano e a Casa Savoia ed intona gli inni della Patria. La manifestazione assume un tono di grande entusiasmo. La folla invoca a gran voce il Sovrano non si stanca di acclamare. Le ovazioni si ripetono sempre più alte e vibranti. Poi, a poco a poco, la folla si disperde lentamente continuando a cantare gli inni patriottici.

Le dimostrazioni a Bologna

Bologna, 26

Dopo le prime manifestazioni svoltesi ieri sera, stamane in tutti gli edifici pubblici ed in quelli privati è stato esposto il tricolore, mentre le vie fin dalle prime ore del mattino hanno assunto un aspetto di grandissima animazione. Varie colonne di cittadini con bandiere e cartelli inneggianti all'Italia, al Re ed alle Forze armate, hanno percorso le vie del centro fra continue acclamazioni, sostando alla sede dei comandi militari per inneggiare all'Esercito, alla Marina, all'Aviazione. L'animazione, che è continuata per tutta la mattinata in un ordine perfetto, ha dato una chiara dimostrazione del grande senso di patriottismo di cui è capace il popolo italiano.

Cortei popolari a Firenze

Firenze, 26

La città stamane è andata rapidamente imbandierandosi. Come già ieri sera, anche stamane molta folla si è riunita in tutti i locali ove erano apparecchi radio, ascoltando la trasmissione del giornale radio acclamando al Re Imperatore e al Maresciallo Badoglio. Anche i proclami del Sovrano e del Maresciallo Badoglio hanno suscitato vive manifestazioni.

Cortei numerosissimi di popolo hanno percorso le vie del centro con bandiere nazionali, cantando gli inni del Risorgimento e del Piave, inneggiando vivamente alla Patria, all'Esercito, al Re e al Maresciallo Badoglio.

Fervide parole alla folla rivolte dal Conte di Torino

Milano, 26

Anche stamane, colonne di dimostranti hanno percorso le vie della città precedute da bandiere tricolori e da aste recanti le fotografie del Re e di Badoglio. Dai balconi dalle finestre adorni di bandiere si rispondeva agli evviva dei dimostranti che sfilavano tra due fitte ali di popolo inneggiando all'Italia, all'Esercito, a Casa Savoia, al Maresciallo Badoglio. Ufficiali e soldati, singoli e indrappellati, sono stati fatti segno a commoventi manifestazioni di simpatia. Dal balcone del Palazzo Reale, il Conte di Torino ha rivolto alla folla che si era addensata acclamando nella piazza, fervide parole di fierezza e di fede nei destini della Patria, che sono state accolte da applausi scroscianti e da un turbine di evviva all'Italia, al Re, a Badoglio. Sul Palazzo del Comune, su tutti gli edifici pubblici, su innumerevoli case private, sventola il tricolore.

La ripercussione a Berlino

Berlino, 26

L'annunzio del cambiamento del Governo in Italia è stato dato dalle stazioni radiotrasmittenti tedesche questa mattina. L'Agenzia ufficiosa germanica, in proposito scrive: «A quanto si ritiene, questo cambiamento di Governo è da attribuire allo stato di salute di Mussolini, che ultimamente era malato». L'Agenzia dirama quindi per esteso il proclama del Re Imperatore e quello del Maresciallo Badoglio.

Gli ambienti politici berlinesi hanno accolto con grande calma le notizie sulla trasformazione del Regime in Italia. Tutti si rendono conto che le decisioni del Re Imperatore e l'incarico da lui affidato al Maresciallo Badoglio, di costituire il nuovo Governo, perseguono un unico fine: il bene dell'Italia. Si sottolinea particolarmente l'importanza ed il significato delle affermazioni contenute [illegible] proclami rivolti alla Nazione [illegible] a proposito della fedeltà [illegible] ed al fatto che la guerra [illegible]nua. Si considera pertanto [illegible] dal indebolire lo slancio [illegible] vore patriottico del popolo [illegible] la soluzione della crisi abbia a farlo tornare con [illegible] fervore alle sue più lu[illegible] tradizioni. *(Stefani).*

Lungo colloquio del Papa con il segretario di Stato card. Maglione

Città del Vaticano, 26

Nello Stato della Città del Vaticano regna la massima calma. Stamane il Pontefice ha avuto un lungo colloquio con il segretario di Stato cardinale Maglione. Quindi il Papa ha concesso le consuete udienze ed ha ricevuto i cardinali La Puma, Jorio, Pizzardo, mons. Borgoncini Duca, Nunzio apostolico in Italia, mons. Forestini, segretario della Nunziatura apostolica in Germania.

Il comunismo sempre più diffuso nell'Unione Sud Africana

Lisbona, 26

Secondo la rivista inglese *News Review* il comunismo si diffonde sempre più nell'Unione Sud-Africana. Si è notato che nelle recenti elezioni vi erano 9 candidati comunisti i quali sono stati appoggiati persino da giornali legati alla politica dei conservatori, quali, per esempio, il *Cape Times.*

La deliberazione del Gran Consiglio che ha deciso la crisi

Un ordine del giorno presentato da Dino Grandi per il ripristino di tutte le funzioni statali

19 favorevoli, 7 contrari, 1 astenuto

Comunicato della seduta del Gran Consiglio del Fascismo in data 24 luglio 1943.

Si è riunito a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo, che non era stato più convocato dal 7 dicembre 1939, cioè da prima dell'entrata in guerra dell'Italia. Erano presenti Mussolini, De Bono, De Vecchi, Suardo, Grandi, Scorza, de Marsico, Acerbo, Biggini, Pareschi, Cianetti, Polverelli, Federzoni, Tringali-Casanova, Balella, Frattari, Gottardi, Bignardi, de Stefani, Rossoni, Bottai, Farinacci, Marinelli, Alfieri, Ciano, Buffarini, Albini, Galbiati, Bastianini.

All'inizio della riunione, che è cominciata alle ore 17, il Capo del Governo ha fatto una relazione sulla situazione politica e militare. Dopo di che il Presidente della Camera, Grandi, ha presentato ed illustrato il seguente ordine del giorno che portava oltre la firma di Grandi quelle di Federzoni, De Bono, De Vecchi, de Marsico, Acerbo, Pareschi, Cianetti, Ciano, Bottai, Balella, Gottardi, Bignardi, de Stefani, Rossoni, Marinelli, Alfieri, Albini, Bastianini:

«Il Gran Consiglio, riunendosi in questi giorni di supremo cimento, volge innanzi tutto il suo pensiero agli eroici combattenti di ogni Arma, che, fianco a fianco con la fiera gente di Sicilia, in cui più alta risplende l'univoca fede del popolo italiano, rinnovano le nobili tradizioni di strenuo valore e di indomito spirito di sacrificio delle nostre gloriose Forze armate,

«esaminata la situazione interna ed internazionale e la condotta politica e militare della guerra;

«proclama il dovere sacro per tutti gli Italiani di difendere ad ogni costo l'unità, l'indipendenza, la libertà della Patria, i frutti dei sacrifici e degli sforzi di quattro generazioni, dal Risorgimento ad oggi, la vita e l'avvenire del popolo italiano,

[illegible] la necessità della [illegible] morale e materiale di [illegible] in questa ora grave e decisiva per i destini della Nazione;

«dichiara che a tale scopo è necessario l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali, attribuendo alla Corona, al Gran Consiglio, al Governo, al Parlamento, alle Corporazioni i compiti e le responsabilità stabilite dalle nostre leggi statutarie e costituzionali:

«invita il Capo del Governo a pregare la Maestà del Re, verso la quale si rivolge fedele e fiducioso il cuore di tutta la Nazione, affinchè Egli voglia, per l'onore e la salvezza della Patria, assumere con l'effettivo comando delle Forze armate di terra, di mare e dell'aria, secondo l'art. 5 dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni a Lui attribuiscono e che sono sempre state, in tutta la nostra storia nazionale, il retaggio glorioso della nostra Augusta Dinastia di Savoia».

Il Presidente della Camera, Grandi, domandava sull'ordine del giorno la votazione per appello nominale.

Un secondo ordine del giorno era successivamente presentato dal Segretario del Partito, Carlo Scorza, ed un terzo ordine del giorno da Roberto Farinacci. La discussione che ha seguito è durata ininterrottamente 10 ore, cioè, fino alle ore 3 antimeridiane del 25 luglio.

Alla fine di esso, l'ordine del giorno presentato da Grandi ha avuto 19 voti favorevoli, contrari 7 ed uno astenuto.

L'ordine del giorno Farinacci ha avuto un voto favorevole; l'ordine del giorno Scorza è stato ritirato dopo il risultato della votazione a grande maggioranza dell'ordine del giorno presentato da Grandi.

Hanno risposto sì: Grandi, Federzoni, De Bono, De Vecchi, Ciano, de Marsico, Acerbo, Pareschi, Cianetti, Balella, Gottardi, Bignardi, de Stefani, Rossoni, Bottai, Marinelli, Alfieri, Albini, Bastianini. Hanno risposto no: Scorza, Biggini, Polverelli, Tringali-Casanova, Frattari, Buffarini, Galbiati. Astenuto: Suardo.

CRONACA DELLA CITTÀ

S. E. il Generale Alberto Ferrero assume la tutela dell'ordine pubblico

Consegna delle armi e munizioni - Riunioni e assembramenti vietati - Dalle ore 22 alle 5 è proibito circolare in gruppo superiore a 3 persone - Norme per la circolazione degli automezzi - Gli spettacoli, le manifestazioni sportive e i trattenimenti sono sospesi - Gli esercizi pubblici chiusi alle ore 22 - Disposizioni invariate per il contegno della popolazione in caso di allarme aereo

Il Comandante il XXIII Corpo d'Armata ha emanato il seguente manifesto:

I - Assumo da oggi, 26 luglio 1943, dalle ore 20, i poteri e la responsabilità dell'ordine pubblico in tutto il territorio del Corpo d'Armata. Da tale data ed ora tutte le Forze Armate dello Stato, le Autorità di P. S. e dell'Arma e tutti i reparti dalle stesse dipendenti nonchè le Milizie delle varie specialità, i corpi armati cittadini e le guardie giurate passano alle dipendenze dell'Autorità Militare. Le Autorità civili eserciteranno le loro attribuzioni, per quanto riguarda l'ordine pubblico, alle dipendenze dei comandanti di Presidio.

II - TENUTO CONTO della necessità di tutelare l'ordine pubblico nei territori del Corpo d'Armata;

VALENDOMI delle facoltà concessemi dagli articoli 217 e seguenti del «Testo unico delle leggi di P. S.»:

ORDINO:

1) I detentori di armi, munizioni e materie esplodenti di qualsiasi specie ed in qualsiasi quantità, anche se muniti di regolare licenza, dovranno consegnarle, entro 48 ore dalla data della presente ordinanza, all'Autorità di P. S., od, in mancanza, alla più vicina stazione dei CC. RR.; i trasgressori saranno puniti con la pena non inferiore a 3 anni di reclusione e le armi confiscate.

2) Tutti i fabbricanti e commercianti di armi di qualsiasi specie e di munizioni dovranno consegnarle, entro 48 ore dalla data della presente ordinanza, all'Autorità di P. S. od, in mancanza, alla più vicina stazione dei CC. RR.; i trasgressori verranno puniti con la pena non inferiore a 4 anni di reclusione.

3) Sono vietate le riunioni o gli assembramenti sia in luogo pubblico che privato: gli assembramenti verranno sciolti con la forza dopo un'unica intimazione.

4) E' fatto divieto alle persone di circolare in gruppo superiore a 3 dalle ore 22 alle ore 5.

5) E' vietata la circolazione di autoveicoli e motoscafi di ogni tipo, eccezione fatta per quelli adibiti a servizi militari e pubblici. I conduttori di questi ultimi dovranno essere forniti di apposito foglio di circolazione rilasciato dalla Autorità civile alla quale fanno capo e controfirmato dal comandante di Presidio.

6) E' vietata l'affissione di stampati, di manoscritti, di inviti di qualunque specie in luoghi pubblici, escluse le chiese di confessione cattolica per quanto ha tratto al normale svolgimento del culto.

7) E' vietato l'uso di qualsiasi segnalazione ottica e luminosa.

8) Tutti gli spettacoli, manifestazioni sportive e trattenimenti pubblici sono, per ora, sospesi.

9) Tutti gli esercizi pubblici dovranno essere chiusi alle ore 22.

10) Rimangono invariate tutte le disposizioni: che regolano il contegno della popolazione in caso di allarme aereo; relative al coprifuoco in vigore nelle località stabilite.

11) Stampa: è ammessa per i quotidiani una sola edizione giornaliera, con le prescrizioni attualmente in vigore.

12) Il territorio del Corpo d'Armata è dichiarato in stato di guerra; pertanto in confronto di tutti sono applicabili le disposizioni del Codice penale militare.

13) Le Autorità di P. S. e i CC. RR. e tutti i reparti delle Forze Armate sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

14) FACCIO PIENO AFFIDAMENTO SULL'ALTA COSCIENZA DEL DOVERE CIVICO E SUL PATRIOTTISMO DI TUTTI I CITTADINI.

Trieste, li 26 luglio 1943.

Il Generale di C. A. Comandante
ALBERTO FERRERO

S. E. Bruno Fornaciari Ministro degli Interni

La viva soddisfazione di Trieste

... gli amatissimi cittadini che si erano abituati a vedere in lui la garanzia dell'equilibrio politico e la tutela delle complesse attività morali e sociali. Vigile e pronto interprete ed esecutore delle volontà del Governo, S. E. Fornaciari mantenne con le autorità e col popolo un contatto che aveva per meta costante lo sviluppo e il potenziamento della prosperità pratica e spirituale della Provincia, entro la vasta cerchia degli interessi nazionali. Presente ognora alle manifestazioni fattive, egli in particolar modo s'interessava a quelle di carattere popolare, portandovi la serenità comunicativa del suo sorriso e, quando era necessario, della sua eloquente parola. Il commosso saluto che gli rivolse Trieste nella manifestazione di commiato svoltasi nel Ridotto del Verdi e le altre testimonianze di simpatia tributategli rivelarono la gratitudine dell'intera cittadinanza per la sua opera, come diceva una targa affertagli, «di fervido realizzatore del programma italiano ai confini».

Opere pubbliche giuliane all'esame del Cons. sup. dei LL. PP.

Abbiamo da Roma:

Sono state sottoposte all'esame del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, le seguenti opere interessanti le provincie giuliane:

Trieste: Progetto di massima per la costruzione del centro di rieducazione minorati.

Fiume: Amministrazione Provinciale del Carnaro. Domanda di concessione del terzo lotto di lavori di sistemazione montana del Timavo Superiore.

Fiume: Perizia dei lavori di manutenzione ordinaria degli edifici demaniali della provincia e territori annessi.

Pubblicità dei prezzi sui campioni non in vendita

L'Unione dei commercianti comunica:

E' stato chiesto se sui campioni esposti in vetrina con l'indicazione: «campionari non in vendita» corra l'obbligo di apporre il cartellino dei prezzi. Il Ministero delle Corporazioni all'uopo interpellato, ha precisato quanto segue:

«Si comunica che devono essere sottoposte all'obbligo della pubblicità dei prezzi anche le merci le quali vengono esposte nelle vetrine e nell'interno dei negozi, con il cartellino «campionario non in vendita». Nell'attuale contingenza, infatti, in cui sono in vigore minute e rigorose disposi-...

Orario delle ultime partenze delle tranvie

Linea 1: da Stadio Littorio treno 7, ore 21.31; da Stazione Centrale treno 7, ore 21.59.
Linea 2: da Boschetto treno 1, ore 21.36; da Servola, ore 22.5.
Linea 3: da S. Giovanni treno 1, ore 21.34; da C. Marzio, ore 22.1.
Linea 5: da P. Perugino treno 7, ore 21.33; da Roiano, treno 3, ore 21.36.
Linea 6: da Passo Goldoni treno 1, ore 21.36; da Barcola, ore 21.18 e 21.54 per Chiozza (Den.)
Linea 7: da S. Giovanni treno 4, ore 22; da Stazione Centrale ore 22.15.
Linea 8: da Roiano treno 1, ore 21.24; da C. Marzio, ore 21.43.
Linea 9: da S. Giovanni treno 1, ore 21.7; da Broletto, ore 21.47.
Linea 11: da Rione del Re treno 1, ore 21.21; da P. Verdi, ore 21.41.
Linea A: Da P. Foraggi treno 6, ore 21.45; da C. Marzio treno 2, ore 21.43.
Linea B: da S. Cilino treno 2, ore 21.10; da P. Ciano, ore 21.31.
Linea L: da S. Luigi treno 2, ore 21.46; da P. Chiozza treno 1, ore 21.45.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

25-26 luglio 1943

NATI	17
MORTI	16
MATRIMONI	3

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI [illegible] (27 luglio): [illegible], Felice, Costantino, Giulia, Giocenea, Natalia, Liliosa.

DECESSI (25 e 26 luglio): Verni Giorgio, a. 4; Barsotti Oreste, a. 64; Ukmar ved. Spolverato Francesca, a. 67; Mesutti Vinicio, a. 16; Vidau ved. Forluga Antonia, a. 74; Vesco Emma, a. 67; Bandieri Ezio, a. 21; Brusadin ved. Scrosoppi Angela, a. 79; Kaslan ved. Kos Balbina, a. 77; Bressanutti Bruno, g. 1; Giacovani in Lukez Lidia, a. 32; Vuogel in Cernigoi Stefania, a. 39; Ugherich ved. Vigurich Maria, a. 77; Lorenzi Silvio, a. 5; Vidulich Antonio, a. 47.

MATRIMONI TRASCRITTI: Prelessi Adolfo, esercente con Trinati Elisabetta, sarta; Piccini Vermiglio, appuntato di finanza con Zennaro Perina, domestica; Simoni Angelo, commesso con Dobrigna Maria, cameriera.

Scrittori friulani

"I Purcinei" di Arturo Feruglio

Questa de «I Purcinei» di Arturo Feruglio stampata in volumetto era una pubblicazione da aspettarsi. Infatti, come ognuno ricorderà, la garbatissima commedia friulana, rappresentata e ripetuta più volte al «Puccini» di Udine (erano di scena i filodrammatici di Carlo Serafini), aveva riscosso consensi unanimi; anzi si potrebbe soggiungere che forse mai al buon «Titute» erano derivate da un suo lavoro teatrale tante soddisfazioni. La rappresentazione assurse addirittura a carattere di avvenimento teatrale di prim'ordine, e le repliche che ne seguirono valsero a convalidare il successo della commedia, riportata sul palcoscenico a distanza d'anni dal suo primo apparire. Niente di più naturale, quindi, che l'autore pensasse di stampare a parte il suo fortunato lavoro. E ne ha fatto — com'è ormai sua consuetudine — una modesta ma simpatica ed elegante pubblicazione, arricchita e ingentilita da molti rapidi e felici disegni a colori di Fred Pittino.

Il contenuto narrativo di questa commedia caricaturale paesana in tre quadri, è tanto noto a tutti (per i molti sunti e commenti che d'essa sono stati fatti dai giornali goriziani in occasione delle menzionate rappresentazioni) da sconsigliare una ulteriore ripetizione riassuntiva. Oltre tutto, com'è tipica caratteristica dello scrittore, il fatto scenico in sè non ha che una importanza marginale, è poco più di un pretesto voluto dalle esigenze tecniche dell'esposizione teatrale, senza di che non gli sarebbe possibile quella delineazione di caratteri e di ambienti che, in uno con la viva sostanza del parlato vernacolo, costituisce l'arte di Arturo Feruglio. In questo senso, «I Purcinei», come commedia, rappresenta un valore indicativo delle possibilità e del gusto di questo nostro popolaresimo scrittore. Trascurata l'azione — dei cui limiti si è detto — qui resta un'autentica parata di tipi che si identificano e si svelano nella loro parola e dalle situazione sembra ritagliato su misura perchè giovi al rilievo dei protagonisti, e li inquadri e li chiuda. Su tutto, poi, ben tesa e lucida ci appare quella speciale patina, tra amara e sentimentale, che è inconfondibile del Feruglio, comunque esso si esprima.

Resterebbe a dire del parlato friulano, di cui tanto si avvale lo autore per quegli effetti di coloratura e per l'immediatezza comunicativa ch'egli sa cavarne e che giovano mirabilmente alla spontaneità del dialogo. Su questo argomento (un argomento davvero specifico e delicato), autorevoli studiosi sollevano riserve e si dicono pronti a discutere l'ortodossia del linguaggio vernacolo fererugliano. In difetto di competenza ci obbliga ad astenerci dal prendere posizione in proposito. Tuttavia ci sembra che il friulano delle commedie di Feruglio sia quello che ormai da molti anni siamo abituati a udire, appunto in Friuli; così come ci pare ch'esso abbia, sulla pagina e sulla scena, una vivezza spontanea e pronta, della quale tutto il dialogo trae grandissimo giovamento agli effetti della naturalezza. E se le cose stanno così, crediamo che ci si possa accontentare e che si possa rinunciare a eventuali maggiori ricercatezze e rifiniture, controllate sul genuino ceppo della parlata friulana.

Arturo Feruglio - «I Purcinei» - Udine, ed. «Avanti cul brun!» 1943 pp. 74 Lire 7.

La festa di S. Camillo de Lellis negli Ospedali «Regina Elena» e di S. Maria Maddalena

Nelle domeniche 18 e 25 corrente fu festeggiato nei due Ospedali il Patrono degli ammalati S. Camillo de Lellis. E' nota la figura del grande Santo italiano che diede l'impulso al movimento tanto benemerito della Croce Rossa. Le funzioni nelle rispettive chiese assunsero un tono solenne, colla larga partecipazione dei nostri ammalati ricreati da un complesso corale diretto dal maestro Bernetti. Un grazie sentito a coloro che si offersero spontaneamente a render più solenne la festa e a sollevar il morale dei nostri ammalati.

L'oscuramento deve essere assoluto; anche una piccola luce è rivelatrice. Un fascino di piccole luci basta a provocare l'azione luminosa che rende visibile, anche a distanza, la città.

Rientro dei partecipanti alla Colonia di Banne

I partecipanti al 1.o turno della Colonia estiva di Banne rientreranno in sede il giorno 29 c. m. I genitori potranno ritirare i ragazzi lo stesso giorno alle ore 16.15, presso il R. Liceo «Dante Alighieri».

Esami di Stato

Italiano, latino, greco, storia e geografia negli Istituti dell'ordine superiore classico. Il Regio Provveditore agli Studi di Trieste notifica che la prova scritta del concorso-esame di Stato di italiano, latino, greco, storia e geografia negli Istituti dell'ordine superiore classico avrà luogo il 29 luglio presso l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», via P. Veronese n. 3. I candidati dovranno presentarsi non più tardi delle ore 8.30 e portare l'occorrente per scrivere.

Lettere italiane, latine, storia e geografia negli Istituti dell'ordine medio. Il R. Provveditore agli Studi di Trieste notifica che la prova scritta del concorso-esame naz. di Stato di italiano, latino, storia e geografia per l'ordine medio, avrà luogo il 30 corrente mese, nei locali del R. Istituto tecnico «da Vinci», via P. Veronese n. 3. I candidati dovranno presentarsi non più tardi delle ore 8 e portare l'occorrente per scrivere.

Distribuzione di sapone da toletta

L'Ufficio di distribuzione della Unione dei commercianti comunica che con il 27 corrente mese i consumatori potranno ritirare la loro spettanza di sapone da toletta presso i distributori dove hanno effettuato la prenotazione, verso presentazione dei buoni di prelevamento n. 69-70. La razione fissata per il bimestre giugno-luglio è di grammi 100. La distribuzione avrà termine al 15 agosto p. v.

Scontro tra vetture tranviarie

Una bigliettaia ferita

Verso le 13 di ieri, in viale R. Sanzio, una vettura tranviaria della linea 7 s'è scontrata con una della linea 9. Nell'incidente si lamenta una ferita: la bigliettaia tranviaria Paulina Gombac, di 37 anni, abitante in strada di Longera 177, la quale trovandosi su un rimorchio è caduta a terra producendosi un ematoma profondo alla gamba destra con sospetta lesione ossea ed una contusione escoriata alla regione occipitale guaribili in due-quattro settimane. Soccorsa dalla C. R., la donna è stata trasportata al nostro nosocomio ed ivi accolta nella seconda divisione chirurgica.

Investita da un ciclista

Oggi, in via Stuparich, un maldestro ciclista ha investito e gettato a terra una giovane. Si tratta della ventenne Antonia Basez, da S. Pietro dell'Amata di Pirano. La Basez, avendo riportato delle sospette lesioni ossee alla tibia destra [illegible], in giornata accolta nel nostro ospedale. Guarirà in quattro settimane.

Cade e si frattura un femore

Da ieri, si trova accolta nella seconda divisione chirurgica dello Ospedale, con prognosi riservata, la casalinga Attilia Lion, di 88 anni, abitante in via Commerciale 82, la quale presenta la frattura del femore sinistro. Detta frattura, la vecchia l'ha riportata la sera del 23 corrente, in seguito ad una caduta accidentale fatta nella propria abitazione.

Carezze coniugali

L'altro ieri, nella propria abitazione, la ventiquattrenne Onorina Ferrarese, abitante al numero 272 di San Sabba, venuta per futili motivi a diverbio col marito è stata da questi percossa sì da riportare delle contusioni multiple escoriate alla faccia, guaribili in non meno di una settimana. La donna trovasi ora accolta all'ospedale Regina Elena in osservazione.

La cornata d'una mucca

Sera fa, una mucca ha colpito l'agricoltore Michele Nedoch, di 65 anni, da Danne di Divaccia, con una cornata, gli ha causato una gravissima ferita all'occhio destro. Ieri, il poveretto, giunto nella nostra città e presentatosi all'ospedale Regina Elena, ha trovato accoglimento nella divisione oculistica con prognosi riservata per la facoltà visiva dell'occhio leso.

Un cane che morde

Morsicato da un cane, il quarantanovenne Giovanni Laurenti, abitante in via Gatteri 7, ha riportato una ferita alla gamba destra, per la quale è stato necessario il suo accoglimento nella seconda divisione dell'Ospedale Regina Elena con prognosi di qualche settimana.

Al Cinema del Castello, le proiezioni serali sono state sospese fino a nuove disposizioni.

BORSA DI TRIESTE

Luglio	23	26
Rendita 3½%	86.—	86.—
Rendita 5%	82.—	82.—
Redimibile 3½%	72.—	72.—
Redimibile 5%	89.—	89.—
Obbligaz. Tre Venezie	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1943	96.50	96.50
Buoni Tes. nov. 1944	94.50	94.50
Buoni Tes. nov 1949	88.—	88.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	88.—	88.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	88.—	88.—
Buoni Tes. nov 1951	88.—	88.—
I. R. I. «Mare» 4½%	470.—	470.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	515.—	515.—
I. R. I.	468.—	468.—
Elettr. Ferrovie Stato	468.—	468.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% conv. (già 5 e 6%)	509.—	509.—
Fond. Tre Venezie 4%	508.—	508.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	2760.—	2760.—
Assicurazioni Generali	3475.—	3475.—
Assicuratrice Italiana	1450.—	1450.—
Infortuni	3950.—	3950.—
Riun. Adriat. ser. A	3700.—	3700.—
Riun. Adriat. ser. B	3700.—	3700.—
Gerolimich	220.—	220.—
Istria-Trieste	650.—	650.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	145.—	145.—
Premuda	1360.—	1360.—
Tripcovich	900.—	900.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	300.—	300.—
Terni	417.—	417.—
Cantieri Riun. Adriat.	342.—	342.—
Silurificio Whitehead	180.—	180.—
Ampelea	260.—	260.—
Arrigoni e C.	230.—	230.—
Cementi Isonzo	169.—	169.—
Lavanderia Triestina	140.—	140.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Annonaria

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti nuovi prezzi massimi in vigore dal 26 luglio 1943:

Prodotti ortofrutticoli

	Ingrosso	minuto negozi	mercato
ORTAGGI:			
Aglio secco	L. 6.20	7.80	7.50
Barbab. crude ortive	» 1.25	1.50	1.40
Biete erbette in foglie	» 2.30	2.80	2.70
Biete da costa	» 1.40	1.70	1.60
Cavoli cappucci e rape	» 1.85	2.30	2.20
Cetrioli	» 2.35	2.90	2.80
Cicoria Catalogna	» 2.35	2.90	2.80
Cipolle	» 1.65	2.—	1.90
Fagioli da sgranare	» 3.80	4.70	4.50
Fagiolini con filo	» 3.85	4.70	4.60
Id. senza filo	» 4.95	6.10	5.90
Funghi freschi	» 23.25	—	27.70
Insalata di qualsiasi qualità	» 2.55	3.10	3.—
Melanzane lunghe	» 3.25	4.—	3.80
Melanzane tonde	» 2.95	3.70	3.50
Peperoni verdi	» 2.85	3.50	3.40
Id. rossi e gialli	» 3.80	4.70	4.50
Piselli da sgranare	» 3.05	3.70	3.60
Pomodoro	» 2.15	2.70	2.60
Sedani	» 2.70	3.30	3.20
Spinaci senza radici	» 2.30	2.80	2.70
Id. con radici	» 1.85	2.30	2.20
Zucche	» 1.55	1.90	1.80
Zucchine fino 150 gr.	» 3.—	3.70	3.60
Id. oltre i 150 gr.	» 2.75	3.40	3.30
Fiori di zucca	» 6.45	8.—	7.70
Prezzemolo, rosmarino e salvia	» 3.75	4.60	4.40
Erbette rave Chioggia	» 1.80	2.20	2.10
FRUTTA:			
Albicocce 1.o gruppo	» 3.70	4.50	4.40
Fichi fioroni	» 4.35	5.30	5.20
Fragole piccole	» 9.10	11.10	10.80
Mele estive:			
Parmena dorata I ql.	» 3.85	4.70	4.50
Gravestein e Astracan I qualità	» 3.60	4.40	4.30
Pesche I qualità	» 3.75	4.50	4.40
Prugne e susine I gr.	» 2.75	3.40	3.20
Id. II gruppo	» 2.10	2.60	2.50
Limoni I qualità	» 4.50	5.50	5.30
Pere estive I gruppo	» 3.35	4.10	4.—
Id. II gruppo	» 3.—	3.70	3.50

Prezzi dei salumi e grassi suini

SALUMI

Prosciutto crudo al kg. lire 44.40.
Prosciutto cotto al kg. lire 57.
Coppa cruda da affett. al kg. lire 34.40.
Mortadella al kg. lire 23.60.
Salame crudo da affettare al kg. lire 36.20.
Salame da cuocere al kg. 25.50.
Salame cotto al kg. lire 26.20.
Ciccioli o Frizzoli al kg. lire 23.30.
Pressata di ritagli di carne al kg. lire 19.70.

GRASSI SUINI

Lardo al consumo al kg. lire 13.50.
Strutto al kg. lire 18.90.
Pancetta e Guanciale salati al kg lire 21.50.

I prezzi suddetti si potranno riscontrare nel Listino prezzi massimi n. 7, del 10 luglio corr., attualmente in vigore.

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 1, telefoni 8900, 29669, 6871.

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi n. 7 che possono prelevare presso l'Unione provinciale [illegible] dei commercianti, via S. Nicolò 7, stanza n. 19.

Ogni tuo strappo alla disciplina dei prezzi contribuisce a diminuire il valore della moneta stessa che è nelle tue tasche o che hai sino ad oggi messo a risparmio.

Distribuzione di frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che domani, 27 luglio, presso tutte le macellerie che, come da comunicato pubblicato, sono state divise in sei gruppi, avrà luogo una distribuzione di frattaglie per tutta la popolazione in ragione di grammi 100 pro capite. Il buono di prelevamento è il n. 245 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione.

ASTERISCHI

Laurea

Lido Vallon ha conseguito, a pieni voti, la laurea in ingegneria aeronautica presso il R. Politecnico di Torino.

Nozze

Nella chiesa dei Rev. Padri Spagnoli si è celebrato ieri il matrimonio della signorina Laura Maria Rubini, figlia del prof. Vittorio Rubini con il dott. Lando Landucci. Testimoni furono lo zio dott. Virgilio Rubini e il cugino della sposa dott. Carlo Zoch.

La vernice della Trattoria Marcello

Ieri sera s'è inaugurata la Trattoria Marcello, sita al n. 20 di via Ginnastica (telefono 34-20). Marcello Venutti s'è visto confortare della sua coraggiosa iniziativa da uno stuolo di amici e gli va data lode per essere riuscito, in momenti sì difficili, a dotare la nostra città di un locale con tanto buon gusto arredato. Infatti il pittore Covacci ha saputo felicemente distribuire tinte e disegni sia nel locale principale, sia nella contigua taverna ritornata allo stile quattrocentesco, dove alcune argute scritte sanno vincere anche la resistenza degli... astemi. Buon gusto e ricerca del meglio in ogni cosa fanno di questo nuovo locale un ambiente fra i più accoglienti e moderni della città. Un cantinone sotterraneo ospita i vini pregiati delle migliori marche, mentre l'accurata cucina casalinga saprà appagare, pur con l'attuale minimo programma, i gusti della clientela. Il servizio inappuntabile e il dinamismo del popolare Marcello assicurano alla sua Trattoria una prospera fortuna.

RADIO

27 luglio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze armate. 12.15: Musica varia. 12.30: Musica sinfonica. 13.10: Musiche per orchestra (Gallino). 14.10: Orchestra classica (Manno). 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani. 17.15: Trasmiss. dedicata alla Slovacchia. 17.25: Musica varia. 19.35: Musica varia. 20.20: Teatro per bambini: «Lo specchio», fiaba musicale di A. Casella, musiche di E. Storaci, orchestra diretta dal m.o Storaci. 20.50: Musiche brillanti, orchestra diretta dal m.o Gallino. 21.30: Concerto del violoncellista Massimo Amfiteatrof, al pianoforte Renato Josi. 22.10: Orchestra classica diretta dal m.o Manno. 23 (circa): Orchestra Angelini.

Programma B: 13.10: Cori di opere celebri. 20.20: Stagione lirica dall'Eiar: «Il signor Bruschino», farsa giocosa in un atto (due quadri) di Giuseppe Foppa, musica di Gioacchino Rossini, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ugo Tansini. «Maria Egiziaca», mistero, trittico per concerto, musica di Ottorino Respighi, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Alfredo Simonetto. 23.15 (circa): Musica varia.

CORRISPONDENZA APERTA

Dorer Guido: Se siete iscritto al sindacato portieri, rivolgetevi per il vostro caso all'Unione industriali, via S. Spiridione 7.

Una vedova: Se nel contratto d'affitto c'è la clausola che vi permette di subaffittare, non avete alcun dovere di versare un terzo della pigione. Caso diverso, dovete tenervi alle regole del R. D. L. 21 gennaio 1943, n. 162.

Credere: Nel lasciare il quartiere avete diritto di prendervi soltanto le lampade.

Ansiosa: E' meglio vi rivolgiate direttamente all'Istituto nazionale della previdenza sociale, via Nizza 2, dove vi daranno schiarimenti in merito.

Elettricista. Una lampadina da 25 Watt, consuma 0.05 cent. all'ora, una da 15 Watt, 0.03 cent. e una da 10 Watt, 0.02 cent.

Liliana 138: Provatevi ad immergere il tessuto nell'acqua fredda, lasciandovelo dentro per più giorni.

Aldo: Rivolgetevi direttamente al Municipio, Ufficio VII «Presenti alle Bandiere».

ISTITUZIONE SERVIZIO TELEFONICO AD ALBARO VESCOVÀ

Si porta a conoscenza che è stato attivato in Albaro Vescovà - Frazione del Comune di Muggia, il servizio telefonico.

Il Posto Telefonico Pubblico, che fa parte della rete di Trieste, fa servizio dalle ore 7 alle 21 nella stagione estiva e dalle 9 alle 21 durante quella invernale.

Per prenotazioni chiamare lo 01-

Taccuino

Alla fermata di Bologna, sale treno una gente tutta chiara visi e nelle voci, mattutina; mi sovvengo di Giosue Carducci il quale, benchè vivesse in mezzo ai bolognesi, nel cantare risveglio della città ebbe a dire di uomini i cui visi pareva maledissero il giorno che restituisce la servitù del lavoro. Per contro vedo nel mattino bolognese case nitide, come tagliate e intagliate nell'aria, e una gente, uomini donne ragazzi, limpida, senza alcuna di quelle tracce di sonno non finito di dormire che dànno, altrove, non si sa che madore, una specie di unto, e un umore di vite troppo avvitata. Le facce maschili sono aperte, vagamente simili nel colorito al vino sangiovese, e le donne guardano con una lealtà appena fiorita di malizia. Le voci squillano, i pensieri s'indovinano esaurienti.

Ma una voce non ho udita, un pensiero non capisco: la voce e il pensiero della signora che si è seduta nel divano di fronte, intenta a guardare fuori del finestrino.

Lungo la campagna, lontanamente supina, grassa e placida, al passare, al ventare del treno, i filari degli alberi scappano verso i fossati, incontro agli argini, come nemici scacciati da una trincea in cerca d'altro riparo. La signora veste di nero: ed è perchè ha un po' di nero, un velo di tristezza, anche nel cuore, che si avvede della campagna, non si avvede di me? Le mucche, enormi e mansuete, volgono il muso dalla parte del treno: e forse le nuvole lontane, specchiandosi nei loro occhi, vi prendono iridiscenze, come le bolle di sapone che i fanciulli soffiano da un filo di paglia, o da una cannula, per giuoco.

Signora, non è che io voglia essere irriverente; ma anche Maria, una ragazza che vado a ritrovare ad Avio, in Val Lagarina, lo sa e me l'ha detto proprio essa: quelle che vestono di nero, possono a un punto trarre dalla borsetta un biglietto personale su cui, fra l'altro, si legge on travaille à la française. I nostri fratelli latini ci hanno regalato tal tipo di donna, in cambio di Nizza e della Savoia.

Il sole spigrisce l'erba, lustra le foglie e provoca sul ciglio dei botri, lungo le rive dei corsi d'acqua, nebbiose effumazioni come di un fuoco incipiente, tuttavia oppresso. Ma voi, signora, se insisterete a guardar la campagna, a non guardar me, non avrete il pretesto di cavare dalla borsetta quel biglietto con quelle parole dei nostri parenti di Francia. Oppure sto dicendo una sciocchezza? Mi dò arie da uomo, resto tuttavia un ragazzo, non vuol dire se con quaranta mesi di guerra sulle spalle, e a certe comprensioni arrivo con un po' di ritardo. Se non mi guardate, può anche voler dire che non avete interesse a guardarmi, che nella borsetta non portate il biglietto di cui ho parlato. Soli nel compartimento, e l'uno davanti all'altro, io vi guardo, voi guardate la campagna; e che mi ci vuole per capire che recate in cuore una pena, non già quel biglietto nella borsetta?

Per non darvi fastidio, ecco, anch'io guarderò il paesaggio.

Due filari di grandi platani conducono da una stazione a una città dai tetti rosei, una torre e un corso d'acqua nel mezzo. A me, che non scendo dal treno, i platani hanno l'aria di dire:

— Perchè non ti fermi? Hai scordato la città con l'ospedale dove l'anno scorso arrivasti andando alla deriva della battaglia dell'Ortigara? Quella giovane donna, alla quale un tuo collega si pensò di chiedere amore e che gli rispose: ma mi son tuta brusada d'amor, sèguita a lavare i panni nell'acqua dell'Adigetto. L'acqua se ne va, anche di tra le sue dita, e non lei, che resta a far onda sulla riva. Una donna, dalla veste ora viola, ora verde, ed alta, sottile, il viso pallido, i capelli neri, seduta a un tavolino del Caffè sotto i portici, beve menta da un bicchiere alto. Verde è la menta e verde è il suo abito; ma verdi sono pure le tue fiamme alpine. Più in là, c'è una casa con una donna in balcone, come in balìa di un suo sogno: quando guarda, slarga a tratti gli occhi come meravigliata di vedere, di vederti. Un pomeriggio, venne all'ospedale con un fascio di fiori nelle braccia: e pareva la donna che nella cartolina illustrata di Corbella dice: «Tutti i fiori ai valorosi» Poi, in casa sua, la vigilia del tuo ritorno alla guerra, mentre volgevi le pagine di un albo, essa, che si muoveva per la stanza, nel passarti accanto ti diede un morso, piccolo, ma pur sempre morso, alla nuca. Per tutta risposta, tu ti volgesti a lei con un sorriso che non poteva essere, ne devi convenire, più sciocco. Da una donna, un uomo si aspetta tutto: anche un morso alla nuca; e tu sorridevi scialbo, uno stupido sorriso. Ma già: che ne sapevi delle donne? Ti davi sussiego perchè, nell'attraversare le vie della guerra, eri stato buono di avvicinare qualche donna delle retrovie, forastica e difficile come una capra; ma non sospettavi che vi sono donne le quali, invece che riluttare, sono esse che assalgono gli uomini. Ella, confusa da quel tuo sorridere irresoluto, stupido se si deve parlar chiaro, ti disse: «Oh, scusate!» e tu, ma eri proprio un ragazzo, rispondesti: «Perchè dite così?».

Dopo un anno, ho forse progredito? La signora, della quale non ho udito la voce, nè capito il pensiero, è scesa alla stazione di Padova, dove s'è fermata una tradotta zeppa di soldati diretti alle parti del Piave. Era molto giovane: traverso al velo nero, il suo viso appariva pallido. Certo non c'incontreremo più; ma già mi ha dato qualcosa: un indizio, come un senso, di quel che io posso essere: allettabile, più che dalla donna di carne, dal suo mistero.

Quante tradotte, tra Vicenza e Padova: vanno e vengono. Incrociandosi, parlano, ciascuna con un umore. Nei finestrini di quelle che vengono dal Piave, soldati cantano:

E la tradotta che noi prendiamo
l'è la lumaca di noi soldà...

ma le altre, che giungono dal Piemonte e hanno attraversato tutta la Lombardia, sono spinte verso la guerra da una fretta del diavolo, per modo che i soldati non fanno in tempo a scendere per dissetarsi ai fontanili delle stazioni. Scamiciati, grondanti sudore, come ossessi, si affacciano in quattro, in cinque, a un finestrino, e ognuno grida la sua.

— Cosa mi rimiri, Gigin d'amor, Gigin d'amor, Gigin d'amor?

— Se io ti rimiro l'è perchè sei bella; dimmi se vuoi venire con me alla guerra.

Le ragazze dei cantonieri, o quelle che aspettano di là dalla sbarra, curvano la faccia, guardano di sottecchi; e un fante risponde per loro:

— Non voglio venire con ti alla guerra perchè si mangia male e si dorme per terra.

Alla stazione di Grisignano due tradotte si fermano un momento l'una al fianco dell'altra, vòlta al Piave quella che torna dai paesi della licenza, e l'altra, che ne viene, verso tutti i paesi dei soldati. Domande e risposte s'incrociano.

— Dove vai?

— A Turin.

— Oh, Turin? Ieri a me, oggi a te. Ma, quando arrivi a Torino di' al primo che incontri che la tradotta, in partenza proprio da Torino, a Milano non si ferma più...

No, non si ferma più a Milano la tradotta che parte da Torino — echeggiano i compagni, e la canzone si allontana ... dalla stessa tradotta che la va diretta al Piave, ahimè sì, ma tòccati le stellette e, se non basta, anche i paesi bassi, ahimè sì, cimitero della gioventù. Eran partiti in ventisette compagni, come nella canzone alpina del Monte Pasubio, tutti di Milano e solo in cinque sono ritornati; gli altri ventidue sono morti, due mesi fa, a San Donà. Le batterie tratte da cavalli fumidi traversavano i campi come nelle battaglie del secolo scorso: quando le ruote affondavano nella terra acquidosa, gli artiglieri scesi da cavallo a forza di braccia liberavano i cannoni e, via a tempesta, in cerca d'altre postazioni sulla stessa linea dei fucili e delle mitragliatrici. Le guardie del Piave chiamavano a soccorso altre guardie, e il fiume stesso diceva: accorrete, accorrete. Carri dietro carri giungevano dalle parti di Treviso carichi di anime fatte disposte a salire al Creatore piuttosto che tornare indietro, presate dalla sconfitta. Lungo le vie avevano sentito le donne gridare con i bambini in braccio: vincete, vincete; ed essi si dicevano: sì, care donne del nostro paese nella cui carne la nostra diventa solo più dolce; se non vincessimo, con che cuore potremmo poi cercare i vostri occhi con i nostri?

Tutto il giorno non è che un lungo urlo; e quando viene la sera, cara suora, sono ferito, a domani non arrivo. Se non c'è la mia mamma, un bel fiore portamelo tu; e portalo, cara suora, anche a Nervesa, dove c'è una croce e mio fratello l'è disteso là. Io ci ho scritto su «Ninetto», affinchè la mamma, cara suora, se lo potrà, vada a ritrovarlo.

Condotti dalle valli, boati scendono in pianura, insieme col pensiero dei cari compagni che andiamo a raggiungere.

Donatello d'Orazio

I resti di un bimotore nemico abbattuto nel cielo della Capitale

USANZE DI ROMA ANTICA

Vitellio e il sistema della penna di pavone - I pasti dei ricchi a porte aperte - La massa dei Romani si nutre di "pulsum,, - Il rito familiare della cena - Su tutti sorveglia il Tricliniarca

In una sola cosa i nostri progenitori romani godono di una fama esagerata ed usurpata, ed è quella d'esser stati mangiatori e bevitori smodati e pronti sempre ad ogni gozzoviglia e ad ogni ribotta. Ma è fama che si son da se stessi procurata ad opera di una letteratura amplificatrice; chi legga il famoso libro di Petronio resta inorridito dalla copia di cibi e di bevande di cui Trimalcione, l'arricchito, regala i suoi ospiti, nè meno schifo fanno i dettagli che quel pettegolo di Svetonio dà sul formidabile insaziato appetito dell'imperatore Vitellio, il quale non si sarebbe trattenuto neppure di far tabula rasa delle carni votive, offerte in sacrificio agli Dei, e che a corte normalmente banchettava dalle sei del pomeriggio alle ore prime dell'alba successiva, trangugiando tre cene complessive, e che cene, di sette od otto portate ciascuna, e ci riusciva con il sistema della penna di pavone titillante l'ugola.

La storia degli otto cinghiali

Ed il severo Plutarco ci narra che il proconsole Antonio nelle cucine ... Cleopatra faceva rosolare otto cinghiali per dodici convitati ... a ragione ... che non sapendosi ... a che ora dovesse esser pronto in tavola, i cinghiali venivano rosolati ad ore diverse così che ce ne fosse almeno uno cotto a puntino quando la real corte si poneva a mensa. Ma anche un cinghiale per dodici persone non c'è proprio male; l'appetito e gli stomaci dovevano essere eccellenti. E poi i versi e le prose classiche già ingemmate tutte di belle donne, s'arrubinano e s'intopaziano dei vini più limpidi e saporosi, e vantano tutto il ben di Dio godereccio e mangereccio che da ogni parte del mondo giungeva a Roma.

Di fronte a questo irrompente torrente ben pochi sono gli esempi di temperanza, come l'aneddoto dell'Imperatore Augusto, che, invitato a cena da un amico nella sua villa di Tuscolo, trovò un pasto così parco: tordi farciti arrosto e due aringhe affumicate con olive di Spagna, che accomiatandosi dall'ospite trovò opportuno di dirgli: «Non credevo di esser tanto nella intimità della tua famiglia»; o come quello del divo Giulio Cesare che essendogli servita un'insalata di punte d'ortica e di indivia ed uova sode, ma condita con olio che sapeva d'asprigno, la trovò eccellente e ne fece l'elogio al suo ospite, lodandolo di usar olio naturale invece che importarne del raffinato di Spagna o di Grecia.

Ma sono esempi rari, da contarsi proprio sulla punta delle dita, mentre gli accenni e le descrizioni di cene con tre servizi e con 40-50 portate diverse e tutte prelibate, annaffiate con 10-15 qualità di vino italiano e forastiero, sono nella letteratura classica in ogni pagina, quando come nel Satiricon di Petronio non siano in molte pagine quasi l'essenza stessa del volume.

E il mondo intero era messo a contributo per fornir le laute cene degli epuloni. Ecco infatti una modesta lista dei luoghi di provenienza dei cibi più quotati: «Fate venire il pavone da Samo, il francolino dalla Frigia, il fagiano dalle rive del Faso, le gru dalla Macedonia, i capretti da Ambracia, i tonnetti dalla Calcedonia, le murene dal canale di Sicilia, i merluzzi da Pessinunte, le ostriche da Taranto, dal Monte Circeo o dal lago Lucrino, i pesci da Taranto o da Chio i porci e le troie in salsicce ed in prosciutti dalle Gallie, i datteri dall'Egitto».

Un'imitazione del cavallo di Troia

Europa, Asia ed Africa erano mobilitate per fornire le tavole dei ghiottoni, che nelle loro cene intendevano fra l'altro fra i cibi più squisiti alcune parti di maiali, che, secondo loro avevano virtù curatorie. Così le mammelle delle troie e le loro vulve ed uteri ch'eran distinti in «ilibeticius», quando si sgozzavano le scrofe e se ne estraevano i piccoli, ed in «eporcius», quando si lasciava prima che la scrofa partorisse. Un utero «ilibaticus» era di gran lunga preferito ad un «eporcarius». E le mammelline di scrofa vergine, cotte nel latte, erano una squisitezza rara e prelibata e così anche quelle d'una troja che avesse partorito, ma ai quali i porcellini non avessero ancora succhiato, chè così si mangiavano piene ancora di latte. Altri cibi prelibati erano le lingue di fenicottero, o di pernici, e le tortore, di cui si serviva però solo la parte posteriore, ed i fegati d'oca bianca bagnati di latte e di miele, o i fegatelli di porco, dopo aver fatto ingrassare l'animale, per svilupparne l'organo, con fieni secchi e d'averlo ucciso dopo abbeverato di vino mielato.

Una pietanza specialmente apprezzata era poi il porco alla troiana ad imitazione satirica del famoso cavallo di Troia.

Era un porco cotto intero al forno e che all'interno conteneva budini, salsiccie, tordi e beccacce, ed un'altra era il cinghiale arrostito da un lato e lessato dall'altro e pur esso ripieno d'ogni sorta di leccornie.

La salsa preferita era poi il Garum, fortemente piccante che si metteva fin nelle ostriche. Era confezionata con interiora di pesci, specialmente sgombri, macerate nel sale ed addolcite con succo di pomodoro. Si vendeva sino a 50 lire il litro, ... mercato nero.

Ma alla cena della massa della popolazione nulla appariva di quelle raffinatezze.

Un editto senatorio prescrisse che i pasti dei ricchi dovessero esser consumati a porte aperte, operandosi così che gli occhi del popolo raffrenassero i lussuriosi e li facessero temere la vendetta pubblica.

Per lunghi secoli la massa dei Romani, alta borghesia ed aristocrazia compresa, si nutrì di «pulsum», specie di focaccia sostanziosa composta di farina stemperata nell'acqua, sbattuta con tre libbre di formaggio fresco, con un uovo per ogni libbra di farina, il tutto cotto al forno in un recipiente di terraglia. Questa focaccia era il piatto forte d'ogni pasto.

Molti pasti, ma sobrii

E' vero però che i pasti della gente comune, già prima dei tempi dell'Impero, erano, ahimè, cinque.

Dove dunque la sobrietà romana che in principio abbiamo asserito? I cinque pasti, meno la cena serale, erano assai poveri.

I Romani, come si sa, regolavano la loro giornata sul sole. Si computavano i giorni da una mezzanotte all'altra. Ma le ore dal sorgere del sole. E perciò i giorni incominciavano, in confronto ai nostri, ad un'ora diversa a secondo le stagioni. D'inverno verso le nostre 7-8, l'estate fra le nostre 6-7. Il romano faceva presto ad alzarsi, poichè dormiva già rivestito della sua tunica, infilava le calzature deposte sulla tora, lo scendiletto, eseguiva poche abluzioni d'acqua fresca da un catino, si drappeggiava nella sua candida toga ed era lesto ad uscire per le sue faccende ed i suoi svaghi.

Ma prima aveva luogo il modesto asciolvere mattutino che non era, ah no, di latte e caffè o di the con burro, marmellata, biscotti e giambone, ma consisteva in un croccante pezzo di pane, in una fetta di formaggio fresco ed in una coppa di pura acqua di fonte. Questo spuntino aveva il nome di Ilutaculum; verso la metà del giorno, alla sesta ora, dopo sbrigati i suoi doveri di cliente con la mattutina salutatio al proprio patrono, e fatta una capatina al foro o nelle basiliche per tenersi al corrente delle novità politiche, il comune cittadino di Roma prendeva la sua merenda, da meridies, mezzogiorno. Anche questa assai leggera, proprio tanto da sostenersi fino ad arrivare a sera: nulla di caldo o di cucinato, un altro pezzo di buon pane con qualche frutto di stagione, ciliege a primavera, pesche l'estate, uva l'autunno, mele o pere l'inverno. Un altro spuntino insomma preso il più delle volte in piedi e senza porsi a tavola, ed anche per la merenda niente vino, ma acqua fresca di fonte. Così animo e corpo si mantenevan desti e leggeri per il disbrigo delle faccende pomeridiane.

Al calar del sole, finiti i giochi del Circo e preso il bagno o alle terme od in casa, i Romani sedevano infine a cena, che fu sempre il pasto principale e si potrebbe quasi dire il solo pasto vero e proprio, verso la nona o decima ora del giorno.

Chi cenava prima di sera o incominciava la cena alla settima od alla ottava ora, era ritenuto come gente di condotta irregolare, anche perchè finito il pranzo serale in una casa andava a prendere la commissatio, o colazione supplementare, in un'altra, ove si tratteneva fino a tarda ora della notte giocando alla passatella o sbevacchiando in brindisi agli Dei ed agli amici.

La cena era un rito familiare, vi erano sempre invitati e questi avevan il diritto di portar con sè qualche amico, le ombre, come si diceva; tutti rivestivano una sintesi, specie di tunica bianca senza cintura fornita dal padron di casa; sui letti disposti su tre lati della tavola i posti eran rigidamente destinati secondo il rango, la dignità, la autorità dei convitati; il padron di casa prendeva posto in quello di fronte al lato libero della tavola, destinato al disbrigo dei servizi, intorno a lui, su sgabelli, prendevano posto i figli e la moglie. Solo in età più tarda le donne furono ammesse a stendersi accanto agli uomini sui letti e ne nacque un notevole incremento demografico.

I letti disposti su tre lati

Preso posto sui letti, ai convitati veniva praticato, da giovani schiave, la lavanda delle mani prima e poi quella dei piedi, ed il taglio delle unghie. Cominciava quindi la cena dopo che il Pater coenae aveva ... agli Dei e che tutti s'erano incoronato il capo di fiori, rose, viole, mirtilli, corone considerate come preventivo contro l'ubriachezza.

Una cena degna di questo nome si componeva da tre a sei servizi. Si cominciava con la gustatio; un uovo sodo con lattughe condite nel latte, olive, fichi e qualche frutto. Secondo servizio: umidi diversi con salse piccanti e come base vitello o manzo o polli arrosto; terzo servizio: pasticceria, frutta servita in ceste assortite. Pietanze tutte denominate Bellaria. Fra un servizio e l'altro si empivano le coppe di Falerno o di Massico o di altri vini appropriati al gusto dei cibi.

Nelle cene del popolo e della plebe, il secondo servizio era costituito da una zuppa saporosa di verdure od i legumi, fagioli, ceci, lenticchie, piselli, cipolle bollite in sottilissime fette con crostini di pane e molto formaggio. Schiavi specialisti ordinavano i vari servizi di tavola: il Promoscundus, capo cantiniere; l'Archimagirus, capo cuciniere; lo Structor che dispone con ordine e con gusto le vivande sulla tavola. Su tutti sorveglia il Tricliniarca. Il vino non è quasi mai bevuto puro, circola in larghi crateri in cui si vuotano le anfore e da cui uno schiavo attinge con un mestolino, lo ciatus, e vuota nelle coppe una o più misure a richiesta e poi le finisce di riempire con acqua, da un terzo a un quinto in proporzione del vino. Di questa miscela di rado si vuotano più di sette o nove coppe, ma i vini erano a forte gradazione alcoolica e qualche testa girava lo stesso e qualche stomaco si vuotava nei vasi fatti al caso subito recati da uno schiavo accorrente presso il malato.

Come si vede niente di eccessivamente lussurioso e di orgiastico. La cena era in fondo costituita da un piatto d'antipasto, da uno di pesce o di carne arrosto e da frutta e pasticcini e costituiva, come si è visto, l'unico vero completo pasto della giornata. Noi, in tempo di guerra, siamo al piatto unico ogni tanto; i Romani stettero al pasto unico ed in guerra ed in pace per lunghi secoli.

Poi vennero il lusso ed i festini stomachevoli di Trimalcione, di Vitellio, di Nerone, di Lucullo, di altri spaventevoli mangioni e beoni che hanno creato la falsa fama letteraria intorno alla ingordigia dei Romani giudicati ingiustamente dal proverbio edunt ut vomant, vomunt ut edant.

Mario Baratelli

Ricupero di cimeli romani
affondati in un fiume d'Ungheria

Budapest, 26

La Direzione del Museo romano di Szeged per arricchire la sua collezione di cimeli ha disposto che siano iniziati i lavori di recupero di una nave affondata nel fiume Maros e che conteneva monumenti dell'epoca romana provenienti dalla Transilvania. Infatti all'epoca di Maria Teresa i funzionari della corte di Vienna fecero caricare su un vapore numerosi cimeli che ricordavano la presenza in Transilvania dei legionari romani e che erano destinati ad abbellire le ville imperiali austriache ma il vapore, per l'eccessivo peso, affondò. Il recupero della nave arricchirà di prezioso materiale il Museo romano di Szeged.

Aumento di malattie cerebrali
fra le truppe americane

Buenos Aires, 26

Si ha da Washington che un colonnello medico americano ha dichiarato che vi è uno spaventoso aumento di malattie mentali fra le truppe americane. Egli ha constatato che il 27 per 1000 dei soldati statunitensi sono affetti da malattie celebrali. Il numero dei militari ricoverati nelle cliniche e negli ospedali per queste malattie è 24 volte maggiore di quello dei civili ricoverati per le stesse malattie nell'anno 1938.

Il tempio di Giano

Narra la leggenda che il dio fece zampillare una sorgente di acqua bollente che colpisce gli assalitori, molti ne uccide e il resto mette in fuga

Era stata da poco costruita la città quadrata per opera di Romolo, quando il vicino popolo dei Sabini, guidato da Tito Tazio, raggiungeva la porta di Roma, situata ai piedi del Viminale, e si apprestava a forzarla per penetrare nella città. Ecco che all'improvviso — narra la leggenda — il dio Giano fa zampillare una sorgente di acqua bollente che colpisce gli assalitori, molti ne uccide, e il resto mette in fuga scompigliata. Il ricordo di questo prodigio rimane vivissimo presso i Romani, e Numa Pompilio, successo a Romolo, in omaggio al dio salvatore della città, gli dedica nel Foro un tempio che doveva rimanere aperto in tempo di guerra e chiuso in tempo di pace.

Le opinioni degli storici

Sulla ragione di questo ordine di Numa Pompilio, gli storici antichi non sono d'accordo: in fondo, però, le loro spiegazioni non sono eccessivamente contrastanti: aperte le ostilità, bisognava dare agio al dio di correre senza ostacolo in soccorso del suo popolo, come già aveva fatto contro l'assalto dei Sabini: ristabilita la pace, il dio poteva mettersi a riposo e lo si chiudeva di nuovo nel santuario. Per altri però Giano non era un dio o genio della guerra, ma della pace: come tale, era giusto che abbandonasse Roma all'inizio delle ostilità per ritornarci a pace o tregua conclusa: era allora compito dei Romani di chiudere subito la porta o le porte del santuario per conservare la pace il più a lungo possibile.

Il tempio di Giano costruito da Numa Pompilio era formato da due archi uniti fra loro da un doppio muro laterale. Gli altri santuari esistenti erano anche degli archi bifronti e quadrifronti e venivano costruiti per lo più in vicinanza di piazze, come quelli del *Forum transitorium*, del *Forum Boarium*, del *Forum Olitorium*; ce n'era qualcuno al quadrivio di grandi vie, ovvero presso le porte della città, come quello, esistente da tempi remotissimi, elevato ai piedi del colle, che da questo santuario prese il nome di *Gianicolo*. A pochi passi da esso si svolgeva l'ampia via per la quale Roma comunicava con l'Etruria.

Secondo Cicerone, fu da Giano che le porte delle case si chiamarono *janua*: il che vuol dire che, oltre a presiedere alle porte pubbliche, Giano era anche il dio delle porte private: ma più che alle porte, Giano presiedeva al passaggio in un senso e nell'altro, ossia all'entrata e all'uscita. Egli proteggeva le partenze ed i ritorni, era il dio delle vie e le quali si partiva e da cui si ritornava; apriva o chiudeva le porte e le vie: ... gli epiteti di *Patulcius* (colui che apre) e *Clusius* (colui che chiude).

Giano era rappresentato con doppio viso e recante nella destra una chiave e nella sinistra un bastone *(virga)*. La ragione del doppio viso è evidente; se il dio doveva sorvegliare nello stesso tempo l'interno e l'esterno della via o della casa, era necessario che avesse gli occhi egualmente fissati da una parte o dall'altra dell'arco: onde Giano *bicipite* o *bifronte*.

Il "Matutinus pater,,

Come dio delle partenze e dei ritorni, Giano doveva essere libero di lasciare il suo santuario per correre in soccorso dei Romani tutte le volte che si trovavano fuori Roma o che, comunque, avessero bisogno della sua protezione. Allorquando tutti i cittadini erano rientrati nelle loro case, il dio non aveva più ragione di andare in giro e le porte del santuario potevano essere chiuse. E poichè i Romani non lasciavano Roma se non per battersi con i nemici, Giano finì con l'essere da essi considerato come un dio della guerra: onde *Janus quirinus*.

Alcune antichissime monete romane recano da una parte Giano bifronte e dall'altra la prua di una nave: la ragione ne è che non soltanto alle porte pubbliche e private o alle vie per le quali si parte o si torna, Giano presiedeva, ma anche a tutte le porte reali o ideali, a tutti gli accessi. Dunque anche dio dei porti: e come tale gli si attribuì la invenzione delle navi e gli fu dedicato un tempio sulle rive del Tevere.

Ancora: Giano fu considerato come dio del principio di tutte le cose: *Matutinus pater*. Onde il suo passaggio a dio del tempo che, come intelligenza suprema, vede l'avvenire e lo profetizza. Il primo giorno di ciascun mese (le Kalende) era consacrato a lui: e poichè lo era anche a Giunone, ebbe il soprannome di *Janus junonius*; ed il primo mese dell'anno si chiamò da lui *Januarius*. Grandi feste popolari dedicate a Giano si facevano in Roma nelle Kalende di gennaio: ecco una nuova attribuzione di Giano, quella di presiedere al ritorno dell'anno nuovo. Una moneta dell'epoca di Commodo rappresenta Giano bifronte che reca nella sinistra il bastone e poggia la destra su d'un arco sotto del quale passano le quattro stagioni: da un lato s'avanza un fanciullo recante un corno d'abbondanza: è l'anno nuovo. Secondo Plinio, nella statua di Giano che ornava il santuario del Foro, le dita erano figurate in modo che vi si leggeva la cifra 365, numero dei giorni dell'anno. Certo è che, secondo la testimonianza di tutti gli scrittori antichi, le feste di Capodanno erano a Roma celebrate con pompa grandissima: in quel giorno il Console si recava sul Campidoglio accompagnato da tutto il popolo per offrire a Giano il gianuale *(januai)*, focaccia di farina, latte e miele, dopo di avere coronato di lauro la testa del dio. Da parte loro i cittadini, in quel giorno, si scambiavano mutuamente doni.

Cicerone, ammettendo che i nomi di Giano e *Janua* (porta) vengano dalla stessa radice di *ire* (andare), vedeva in Giano una personificazione mitica del doppio movimento di entrata e di uscita. Fondandosi sulla stessa etimologia, Macrobio pensava che Giano simboleggiasse il movimento eterno dell'universo. Per altri Giano era il mondo; per altri, poichè presiedeva tutti i principii, era anche il dio della nascita del mondo, il creatore che dominava l'universo e cioè la vita e il movimento universale. Era dunque il padre di tutti: *Janus pater*.

Oggi l'interpretazione più diffusa fa di Giano un dio solare, un'antichissima divinità della terra italica, che i Romani, fin dai primordi della loro esistenza, trovarono già assiso sul suo trono, lieto di onori e sacrifici opimi, e al quale, come al primo di tutti gli dei, assegnarono le attribuzioni più varie. Ma i Romani erano innanzitutto guerrieri: come tali essi vollero vedere in lui principalmente la divinità che presiedeva alla più grande vicenda della loro vita: la guerra, a cui dovettero la loro grandezza sublime.

Livia de Paolis Tilgher

Un appello ai minatori inglesi
per l'aumento della produzione

Lisbona, 26

Il ministro del Lavoro britannico, ha preso parte ad una seduta della Conferenza annuale dei minatori e dha annunciato che vi saranno altri tentativi d'invasione da parte degli alleati democratici con forze superiori a quelle usate in Sicilia. Egli ha tuttavia dovuto ammettere che ciò può avvenire soltanto se si accresce la produzione bellica, il che non può verificarsi se non si aumenta la produzione carbonifera. Poichè al contrario, questa produzione è in continuo regresso, il Ministro ha annunciato che farà discendere nei pozzi carboniferi anche ragazzi di 16 anni, abolendo una delle disposizioni legislative per la quale i minatori si sono battuti per lunghi anni, e cioè che la discesa nei pozzi venisse proibita ai giovani di età inferiore ai 18 anni.

Si ha da Washington che l'aiuto finanziario dato dagli Stati Uniti agli alleati in base alla legge «Prestiti ed affitti» è salito nel mese di giugno a 1.030 milioni di dollari, il che porta il totale degli aiuti forniti finora a circa 13 miliardi di dollari. Si osserva che è la prima volta che questi aiuti sorpassano il miliardo di dollari in un solo mese, il che è un indizio della crescente necessità che l'Inghilterra ha di essere sostenuta dagli Stati Uniti per proseguire la guerra. In altre parole l'Inghilterra continua ad indebitarsi così profondamente verso gli Stati Uniti che la sua soggezione economica all'alleata americana accresce in misura spaventosa.

L'Istituto musicale tedesco per stranieri
I corsi estivi a Potsdam e Salisburgo

L'Istituto musicale per stranieri ha organizzato anche quest'anno i suoi annuali corsi estivi, dal maggio al settembre, nelle varie discipline musicali: piano, organo, violino, violoncello, viola, musica da camera, canto, regia e interpretazione drammatica. I singoli corsi si svolgono nel Palazzo di marmo di Potsdam, a Wiesbaden, nella Chiesa di San Tomaso a Lipsia, nel Duomo di Berlino (per gli organisti), nella Scuola superiore di musica, nonchè nel Palazzo della Residenza di Salisburgo. L'insegnamento viene impartito direttamente dai maestri preposti a ciascun corso. Questi sono aperti a Tedeschi e stranieri, musicisti e studenti di musica, cantanti e attori, purchè posseggano la maturità necessaria.

I corsi saranno completati da conferenze e concerti, tenuti da musicisti insigni. Le modalità di partecipazione variano da corso e corso; i moduli per le domande d'iscrizione, informazioni e prospetti possono venir richiesti all'«Istituto musicale tedesco per stranieri», Berlin, Charlottenburg 2.

Nei Corsi estivi del 1943 a Potsdam e Salisburgo, il corso di direzione orchestrale sarà tenuto da Clemens Krauss, intendente generale dell'Opera di Stato di Monaco, che si troverà a Salisburgo durante tutto il mese di agosto. Per i frequentatori del corso verrà messa a disposizione l'orchestra del Mozarteum di Salisburgo. Essi dovranno inoltre seguire un corso di introduzione alla tecnica della direzione orchestrale, tenuto dal prof. Hans Swarowsky.

Nel Palazzo della Residenza pure a Salisburgo, oltre alla prof. Elly Ney, anche il prof. Edwin Fischer terrà il suo corso di piano forte, dal 16 agosto al 4 settembre, mentre a Winfried Wolf e a Wilhelm Kempff sarà affidato un corso ... luogo nel palazzo di marmo di Potsdam, e Karl Leimer introdurrà gli allievi nel sistema pianistico Leimer-Gieseking a Wiesbaden.

Georg Kulenkampff a Potsdam e Vasa Prihoda a Salisburgo terranno i corsi di violino, il primo durante il mese di luglio, il secondo durante quello di agosto; il corso di violoncello è affidato ad Adolf Steiner, professore presso la Scuola superiore di musica di Berlino; quello di musica da camera a Hans Mahlke (Potsdam); quelli di canto a Potsdam a ... e Franziska Lohamnn, a Salisburgo a Felicia Hüni-Mihacsek e ... E. Vilmar-Hansen, nonchè ai maestri Vittorino Moratti, J. M. Hauschild e Arno Schellenberg, ciascuno con una diversa specialità.

A Salisburgo, il prof. Joseph Marx terrà il corso di composizione; Anna Bahr Mildenburg quello d'interpretazione drammatica; Rudolf Hartmann quello di regia. Nella Chiesa di San Tomaso a Lipsia avrà luogo il corso di canto corale, tenuto dal prof. Günther Ramin; nel Duomo di Berlino quello di organo, diretto da ... Heitmann ... Schünemann. Infine il prof. Georg ... direttore dell'Istituto musicale per stranieri, terrà dal ... a Salisburgo un corso ... nica del ...

I Buoni del Tesoro
L'estrazione dei premi

Roma, 26

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 settembre 1943 per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 appresso indicate:

SERIE 29: I 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.451.763 e 1.989.426.

I 4 premi di lire 50.000 ai Buoni 560.176 570.509 1.263.105 1.426.502.

I 50 premi di lire 10.000 ai Buoni

704	92.765	111.039	250.764
293.775	249.805	428.639	439.541
475.698	491.211	503.785	518.428
546.316	597.202	651.568	693.332
719.632	732.548	743.385	797.654
837.085	847.340	849.018	890.095
893.099	958.851	985.329	1.014.225
1.028.715	1.077.981	1.154.164	1.167.27
1.194.318	1.211.317	1.308.525	1.325.44
1.351.362	1.426.444	1.448.449	1.501.6
1.511.959	1.559.810	1.584.588	1.659
1.714.112	1.716.932	1.775.404	1.84
	1.905.455	1.936.745	

SERIE 30: I 2 premi di li[re 100] mila ai Buoni 1.102.686 e 1.97

I 4 premi di lire 50.000 ai 543.410 743.792 1.592.709 1.74

I 50 premi di lire 10.000 ai

82.259	118.822	139.059	[illegible]
168.104	182.969	227.856	[illegible]
237.908	278.331	2?5.311	303.54
346.520	349.926	364.670	434.070
443.809	483.401	507.039	530.736
621.485	641.632	764.170	915.738
919.053	956.066	961.676	972.640
990.639	1.000.983	1.106.795	1.142.966
1.255.940	1.281.068	1.319.228	1.324.62
1.335.544	1.339.971	1.353.925	1.411.38
1.428.391	1.488.294	1.604.055	1.622.005
1.630.781	1.697.918	1.700.387	1.807.063
	1.874.816	1.994.863	

Pagamenti e riscossioni
senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualsiasi beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA BATTAGLIA IN SICILIA

Attacchi del nemico respinti nel settore centrale del fronte

3 piroscafi affondati e 14 danneggiati nel porto di Siracusa da velivoli germanici - Sommergibile colato a picco nell'Alto Tirreno

Comando supremo: Bollettino di guerra 1157, diramato in ... di ieri 26 luglio 1943:

... Sicilia, attacchi avversari ...ggiati da carri armati, so...ati respinti nel settore ...le del fronte. Perdura ... settentrionale la violen...essione nemica.

... porto di Siracusa, veli... germanici da bombardamento affondavano 3 piroscafi per 20 mila tonnellate di stazza e danneggiavano 14 mercantili per complessive 60 mila tonnellate. 3 apparecchi risultano distrutti nel cielo dell'isola dall'Aviazione dell'Asse e 2 dalle batterie della difesa.

Nel corso degli ultimi giorni, durante attacchi a nostri convogli, le unità navali di scorta abbattevano 10 aerei.

Nostri mezzi antisommergibili al comando del tenente di vascello Giulio Pelli, da Bonassola (La Spezia), hanno colato a picco, nell'Alto Tirreno, un sommergibile nemico.

F.to: generale AMBROSIO

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 26

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Sicilia dice:

In Sicilia, sono stati respinti dalle truppe italo-tedesche, parecchi attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di forze corazzate contro i settori settentrionale e centrale del fronte.

Nello specchio d'acqua di Siracusa apparecchi tedeschi da combattimento hanno colato a picco 3 mercantili nemici per una stazza complessivamente di 20.000 tonnellate danneggiando inoltre gravemente 14 altre navi trasporto.

LE FIGURE DEI NUOVI MINISTRI

Il gen. MELCHIADE GABBA, nuovo ministro per l'Africa Italiana ...

... nerale Sorice veniva nominato sottosegretario alla Guerra.

... 20 maggio 1923, ed incaricato delle trattazioni degli affari di Fiume e della Dalmazia, maggio 1923.

Console di 1.a classe, 1.o dicembre 1923, primo segretario di legazione, 1.o marzo 1924, capo d'ufficio III Direzione generale E. L., 15 novembre 1924, viene inviato in missione a Fiume, gennaio-marzo 1925 ed è segretario generale della Delegazione italiana alla Conferenza italo-jugoslava di Venezia e Firenze per gli accordi di Nettuno, ottobre 1924-luglio 1925.

Esperto nella Delegazione italiana alla VI Assemblea della Società delle Nazioni, agosto 1925, destinato a Parigi, 31 agosto 1935, membro della Degazione italiana alla Conferenza di Parigi per le convenzioni sanitarie internazionali, 6 maggio 1926, consigliere di legazione di 2.a classe, 25 aprile 1926, consigliere di legazione di 1.a classe, 1.o aprile 1927, consigliere di legazione, 1.o luglio 1927, è trasferito a Berlino, 28 ottobre 1928.

In servizio al Ministero, 19 agosto 1929, vicedirettore dell'Ufficio stampa, capo del Servizio stampa della Delegazione navale di Londra, 13 gennaio 1930, capo del Servizio stampa della Delegazione italiana alla XI sessione dell'Assemblea della Società delle Nazioni, Ginevra, settembre 1930.

PIETRO BARATONO, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nacque a Frosinone il 25 settembre 1884, da famiglia canavesana. Suo padre fu colonnello dei ...

Il gen. Melchiade Gabba, nuovo ministro dell'Africa Italana

Il dott. Senise nominato capo della Polizia

Roma, 26

S. E. il dott. Carmine Senise è stato nominato capo della Polizia ed ha già preso possesso delle sue funzioni.

S. E. Senise è nato a Napoli il 28 novembre 1883. Laureato in giurisprudenza nel 1907 in seguito ad esame di concorso venne nominato segretario di Prefettura nel 1908 e destinato alla sottoprefettura di Pozzuoli. Il 6 novembre dello stesso anno venne destinato al Ministero degli Interni a scelta. In seguito, promosso consigliere di prima classe, fu destinato alla Direzione delle carceri ed il 30 agosto 1923 alla Direzione generale della Sanità. Con Decreto ministeriale 8 marzo 1926 venne promosso viceprefetto e incaricato delle funzioni di direttore capo della divisione 7.a della Sanità. Il 5 agosto 1930 fu chiamato a prestare la sua opera alla Direzione generale di P. S. quale capo delle divisioni affari generali e riservati. Con Decreto del 28 luglio 1932 fu nominato prefetto del Regno con l'incarico di vicecapo della Polizia. Con Decreto 16 marzo 1939 venne promosso Prefetto di prima classe. Ha prestato sempre servizio in uffici importanti, ha avuto incarichi delicati, nell'assolvimento dei quali ha dato prove di rettitudine eccezionale e di capacità e competenza non comuni.

Tafari scontento dagli Inglesi vuol rivolgersi agli Stati Uniti

Buenos Aires, 26

La rivista *Time* pubblica un articolo dal quale appare che la discordia regna fra la Granbretagna e gli Stati Uniti anche sulla politica da adottare verso l'Etiopia. Secondo al rivista, il signor Tafari è assai scontento dell'amministrazione britannica e vorrebbe che gli Stati Uniti intervenissero come hanno fatto nel Nord Africa.

I truci propositi di Lord Vansittart

Lisbona, 5

Interrogato sul bombardamento di Roma, Lord Vansittart, «Eminenza grigia» del Foreign Office, è l'uomo che ha dichiarato «che bisogna sterminare il popolo tedesco e quello italiano» Egli ha espresso ad un redattore del «Daily Mail» la sua convinzione che nessuna città nè italiana nè tedesca deve essere risparmiata e che soltanto con lo sterminio aereo e più tardi con la completa occupazione militare dei due Paesi l'Inghilterra potrà ritenersi soddisfatta.

Numerosi incidenti in India fra Inglesi e nazionalisti

Bangkok, 26

Si apprende che in molte provincie dell'India si sono avuti nei giorni scorsi diversi incidenti tra le autorità britanniche e nazionalisti indiani che hanno protestato per le misure adottate in confronto di alcuni loro compagni e per la scarsità dei generi alimentari. *(Radionazionale)*.

Dal Cuban al Lago Ladoga

I rossi proseguono gli attacchi nel vano tentativo di aprirsi un varco

61 velivoli anglo-americani abbattuti sulla Germania - La città e il porto di Hull attaccati con bombe di tutti i calibri

Berlino, 26

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Cuban, nella zona di Orel e a sud del Lago Ladoga, i Sovietici hanno proseguito anche ieri i loro vani tentativi di aprirsi un varco attraverso le posizioni difensive germaniche.

In tutto il settore meridionale del fronte orientale, dal Mar d'Azov a Bjelgorod, a causa delle perdite finora subite, gli attacchi nemici sono diminuiti notevolmente di intensità rispetto ai giorni precedenti.

Nel settore della testa di ponte del Cuban, attacchi di importanza locale sferrati dal nemico, in parte con l'appoggio di un violento fuoco di artiglieria e di potenti forze aeree, sono stati infranti mediante contrattacchi, già nelle posizioni di allestimento.

Nel settore operativo di Orel, i Sovietici hanno rinnovato anche ieri, impiegando ancora grosse formazioni di fanteria e di carri armati, i loro vani tentativi di sfondamento a sud-est e a nord della città. Questi sono stati però respinti in aspri combattimenti, in parte allarma bianca, ai quali ha portato valido concorso l'Arma aerea, durante i quali sono stati distrutti numerosi carri armati nemici. In altri punti le truppe tedesche sono passate al contrattacco ricacciando indietro il nemico.

Nel settore a sud del Lago Ladoga, sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario, i forti attacchi che questo ha continuato a sferrare. Un battaglione sovietico, infiltratosi tra le nostre posizioni, è sato completamente annientato in seguito ad un'azione di contrattacco. In complesso sono stati distrutti ieri 130 carri armati nemici.

Forze navali leggere germaniche, hanno attaccato nel Mar Nero approdi ed attrezzature da sbarco dei Sovietici, affondando inoltre 2 navi da rifornimento stazzanti complessivamente 800 tonnellate.

Formazioni aeree nemiche hanno condotto nuovi violenti attacchi terroristici contro città tedesche. Durante la giornata di ieri sono state attaccate Amburgo e Kiel, come pure alcune località situate nel territorio costiero della Germania settentrionale e dei Paesi occidentali occupati. Nella scorsa notte è stata nuovamente bombardata la città di Essen. Sono state provocate nuovamente gravi perdite fra la popolazione e grandi distruzioni nei quartieri di abitazione delle città aggredite. Le forze addette alla difesa contraerea hanno abbattuto 61 apparecchi facenti parte delle formazioni attaccanti anglo-nordamericane. 5 nostri velivoli da caccia sono andati perduti.

Nella notte sul 26 luglio, una formazione di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento ha attaccato la città ed il porto di Hull con bombe di tutti i calibri. Tre velivoli non hanno fatto ritorno alle basi.

Nei combattimenti svoltisi tra forze di sorveglianza tedesche e motosiluranti britanniche di cui è stata data notizia ieri, i nostri successi sono ancora aumentati. Il nemico, ha infatti, perduto complessivamente 2 motosiluranti, mentre 2 altre sono state incendiate.

Il quadro della battaglia sul fronte orientale non ha subito profondi mutamenti, osserva il *Völkischer Beobachter*. I bolscevichi continuano a lanciare i loro durissimi attacchi, incuranti delle gravissime perdite, senza tuttavia conseguire l'obiettivo di produrre uno sfondamento decisivo nelle linee tedesche. Il settore di Bjelgorod e di Orel e la regione a sud del Lago Ladoga rimangono tuttavia gli epicentri della lotta, scrive la *Montag Post*, la quale però dimostra che l'ultima decisione non sarà data dalla massa dei materiali gettata nella fornace senza economia, ma soltanto dallo spirito e dalla capacità tecnica di ogni singolo combattente. Questo concetto viene ribadito ampiamente nell'articolo di fondo della *Frankfurter Zeitung*, la quale constata come la lotta nel fronte orientale conservi il carattere di battaglia di materiale impiegato in quantità, senza distinzione di categorie tecniche. Caratteristica della tattica sovietica — aggiunge il giornale — è questo enorme concentramento di mezzi su uno spazio limitato. I Russi si affidano, per ottenere un effetto decisivo, più alla massa che alla qualità specifica del materiale, benchè in questi ultimi tempi, creando il nuovo tipo di carro armato «T 34 AF» abbiano dimostrato di rendersi conto del valore qualitativo dei mezzi di impiego. Benchè, conclude il giornale, i Sovietici abbiano migliorato la tattica e la strategia durante il corso di questa guerra, pur tuttavia il centro di gravità delle loro azioni rimane sempre sul peso della massa d'urto di materiali. Tale metodo, quando si scontri con un sistema di difesa basato sulle alte qualità tattiche del Comando tedesco e sullo spirito e l'alto grado di perfezione del singolo combattente, naufraga in una immensa perdita di uomini e materiali.

Operai olandesi in Ucraina

Cracovia, 26

Come informa l'Agenzia *Centraleuropa*, finora si trovavano occupati nei nuovi territori dell'Ucraina occupati dalla Germania circa 800 lavoratori olandesi, soprattutto operai specializzati. Da un comunicato del Fronte tedesco del lavoro risulta che si ha l'intenzione di rendere questi operai del tutto indipendenti nella loro attività. In base ad uno speciale contratto di lavoro, dopo circa un anno essi possono dedicarsi ad una occupazione indipendente, sotto la garanzia dei più ampi appoggi da parte delle autorità tedesche. Ogni lavoratore può far venire la sua famiglia ed ottiene a tal scopo vitto, alloggio e vestiario gratuiti. Ogni sei mesi hanno diritto ad un periodo di licenza di 18 giorni.

Nuovi orientamenti del commercio estero ungherese

Roma, 26

La seconda guerra mondiale ha segnato una svolta significativa negli scambi commerciali dell'Ungheria. Dal 10 giugno del 1940, data dell'entrata in guerra dell'Italia, furono interrotti i rapporti con i mercati d'oltremare, e di conseguenza si dovettero cercare nuove fonti di rifornimento per sostituire quelle d'oltre Oceano. In relazione a questo mutamento si è rivelato di particolare importanza il principio della surrogazione, dell'importazione cioè dei prodotti semilavorati e dei prodotti finiti. L'entrata in guerra dell'Ungheria nella primavera del 1941 ebbe una grande ripercussione sugli scambi commerciali del Paese con l'estero, in quanto furono interrotte le relazioni commerciali con la Grecia e con la Jugoslavia.

Negli scambi commerciali dell'Ungheria, il primo posto è occupato attualmente dalla Germania con una partecipazione del 60.7% (nel 1940 solo del 50.3%) e il secondo dall'Italia. Le importazioni ungheresi dall'Italia di prodotti semilavorati, prodotti finiti, agrumi sono in continuo aumento: da 37.9 milioni del 1940 con una partecipazione nel complesso degli scambi, dell'11%, sono salite nel 1941 a 82.9 milioni con una partecipazione del 16%. Gli scambi ungheresi con le due Potenze dell'Asse nel 1941, pubblica l'Agenzia «Gea» hanno costituito quindi il 79% — ossia in cifra tonda i 4/5 — del commercio estero complessivo dell'Ungheria, di fronte al 65.8 per cento che costituiva solo i 2/3 dell'anno precedente. Il terzo posto del commercio estero ungherese è tenuto dalla Svizzera. Il valore delle esportazioni ungheresi verso la Svizzera nel 1941 è raddoppiato in confronto all'anno precedente, mentre le importazioni sono leggermente diminuite. La partecipazione svizzera è salita dunque dal 3.4% del 1940 al 4.9% del 1941. Anche gli scambi con la Slovacchia sono saliti al 2.8%. La Jugoslavia, che con una partecipazione del 4.9% nel 1940 teneva il terzo posto nel commercio magiaro, nel 1941 non ha potuto toccare che una partecipazione dell'1.2 per cento, percentuale che poco si cambia col totale degli scambi realizzati dagli Stati successori della Jugoslavia, il Regno di Croazia 0.14% e la Serbia 0.03%. Il commercio con la Grecia è diminuito pure dal 0.7% al 0.03%. Ugualmente è accaduto a quello rumeno: interrotta l'importazione degli olii minerali grezzi e del granoturco e quasi del tutto quella del legname grezzo e lavorato, la partecipazione rumena si è ridotta dal 3.7% del 1940 a solo 0.3% del 1941. Condizioni più favorevoli si sono avute con la Bulgaria e ancora più con la Turchia.

Una ragguardevole diminuzione si rileva nel traffico verso la Danimarca mentre le importazioni dalla Svezia sono più che triplicate in confronto a quelle del 1940 e le esportazioni raddoppiate. Così la sola partecipazione svedese è aumentata dall'1% al 2%, mentre quella complessiva dei Paesi nordici è salita dall'1.5% al 3%, dato il notevole aumento verificatosi negli scambi con la Finlandia. Anche gli scambi commerciali dell'Ungheria con la Russia nel 1941 erano saliti all'1.2%, mentre nel 1940 non raggiungevano neppure il 0.01%.

Il potenziamento dei porti turchi

Roma, 26

Il sensibile aumento del movimento nei porti turchi ha indotto il Governo di Ankara a prendere dei provvedimenti per accelerarne le operazioni. Informa in proposito l'*Agenzia di mare* che in seguito ai lavori eseguiti la potenzialità dei porti di Alessandretta e di Mersina, in confronto a quella di due anni or sono, è quasi raddoppiata. A costruzione ultimata del grande molo di Alessandretta la capacità di movimento sarà ulteriormente aumentata del 50 per cento. Quanto prima l'Amministrazione dei porti di Samsun, Ismit, Bandizma e Mudania che appartiene a comuni o a società private, sarà trasferita all'Amministrazione statale.

Le mire nordamericane sull'Irak

Ankara, 26

Secondo notizie dall'Irak gli Stati Uniti hanno deciso di elevare al rango di ambasciata la loro rappresentanza diplomatica a Bagdad. La popolazione iraquena considera questo provvedimento come la espressione delle intenzioni nordamericane di sfruttare il paese per i propri interessi. *(Radionazionale)*

Voci tendenziose

smentite da Buenos Aires

Rino Alessi - direttore
Mario Jordio - caporedattore resp.
Soc. Editrice del «PICCOLO»